

**INFORMATIVA AL PUBBLICO
DI DAVIS & MORGAN S.P.A.
AL 31 DICEMBRE 2019
(TERZO PILASTRO)**

Approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 3 settembre 2019

INDICE

1.	PREMESSA.....	3
2.	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	4
2.1	ORGANIZZAZIONE DEL GOVERNO DEI RISCHI (PAR. 2, ART.435 DELLA CRR)	6
2.2	MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI (PAR. 1, ART.435 DELLA CRR)	10
3.	AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)	22
3.1	FONDI PROPRI (ART. 437 E 492)	22
4.	REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	23
5.	RETTIFICHE SU CREDITI (ART. 442 CRR)	26
6.	RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)	29
7.	ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)	29
8.	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)	29
9.	ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)	30
10.	POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450)	33
11.	LEVA FINANZIARIA (ART. 451)	34
12.	TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)	35

1. PREMESSA

Davis & Morgan S.p.A. (di seguito anche “**D&M**” ovvero la “**Società**”), è un intermediario finanziario iscritto al cd. “Albo Unico” ex art. 106 del T.U.B¹ ed è pertanto soggetta agli obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

La regolamentazione prudenziale si articola su tre Pilastri:

- il **Primo Pilastro** attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo);
- il **Secondo Pilastro** richiede agli intermediari, nell’ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di “*stres*”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l’attività bancaria;
- il **Terzo Pilastro** introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’esposizione ai rischi ed i relativi presidi. Esso ha lo scopo di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) con il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l’individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete ed affidabili circa l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, misurazione e gestione dei rischi stessi. La materia, in linea con quanto disposto dalla Circolare 288/2015 (cfr. Titolo IV, Capitolo 13, Sezione I), è direttamente regolata dal CRR (Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3) e dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

La regolamentazione suddetta tiene conto delle diversità degli intermediari finanziari in termini di dimensioni, complessità ed altre caratteristiche prevedendo regole differenziate e applicazioni di disposizioni coerenti con le specificità di ciascun intermediario (cd. “principio di proporzionalità”).

Al riguardo, si evidenzia che D&M rientra tra gli intermediari di classe 3 in quanto al 31 dicembre 2019 presentava un attivo pari o inferiore all’ammontare di €3,5 miliardi richiesti dalle Istruzioni della Banca d’Italia per la classe superiore e pertanto la Società adotta metodologie semplificate in linea con quelle consentite agli intermediari appartenenti alla propria classe di riferimento.

D&M ha previsto un processo annuale di aggiornamento degli obblighi di *disclosure* relativi al documento d’Informativa al Pubblico che sarà oggetto di tempestivo aggiornamento al verificarsi di significativi mutamenti intervenuti a livello aziendale o per effetto di operazioni rilevanti così come previsto dalla normativa (cfr. Articolo 433 del CRR).

Allo scopo di definire le informazioni da pubblicarsi è stato considerato il c.d. “principio della rilevanza delle informazioni” (“*materiality*”) secondo il quale “un’informazione è da considerarsi rilevante se la sua omissione o la sua errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di essa fanno

¹ In data 3 marzo 2018, la Società ha ricevuto comunicazione dalla Banca d’Italia dell’autorizzazione per l’iscrizione all’Albo di cui all’art. 106 del TUB.

affidamento per l'adozione di decisioni economiche" e pertanto, D&M non pubblica le informazioni per le quali non sussistono contenuti informativi rilevanti (cfr. Articolo 432 del CRR).

Il presente documento, denominato Informativa al Pubblico, costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati relativamente all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 ed è reso disponibile presso i locali della Società per chi ne volesse prendere visione.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio al 31 dicembre 2019.

Di seguito vengono riportate, in tabella, le sezioni considerate rilevanti ai fini dell'Informativa al pubblico di D&M. Le sezioni "Non applicabile" non sono inserite all'interno del presente documento.

CRR - Regolamento UE n. 575/2013 – Parte otto, Titolo II	Rilevanza per D&M
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435)	✓
Ambito di applicazione (art. 436)	✓
Fondi propri (art. 437 e 492)	✓
Requisiti di capitale (art. 438)	✓
Esposizione al rischio di controparte (art. 439)	Non applicabile
Riserve di capitale (art. 440)	Non applicabile
Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441)	Non applicabile
Rettifiche di valore su crediti (art. 442)	✓
Attività non vincolate (art. 443)	Non applicabile
Uso delle ECAI (art. 444)	Non applicabile
Esposizione al rischio di mercato (art. 445)	Non applicabile
Rischio operativo (art. 446)	✓
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447)	✓
Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448)	✓
Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449)	✓
Politiche di remunerazione (art. 450)	✓
Leva finanziaria (art. 451)	✓
Uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453)	✓

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta D&M, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza prudenziale contenute nella Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 della Banca d'Italia.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura

orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

D&M svolge “attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, ed in particolare nella forma tecnica di acquisto mediante cessione pro-soluto e pro-solvendo di crediti d'impresa e enti, crediti scaduti e insoluti”. D&M opera nel mercato dei *Non Performing Loans* chirografari e ipotecari. Nel corso dell'esercizio 2019, D&M ha concentrato il proprio *business* nel mercato dei crediti *single name* ipotecari in sofferenza, ovvero di singoli crediti in sofferenza garantiti da ipoteche di primo e secondo grado su immobili siti prevalentemente a nelle zone di Milano e Roma.

La gestione della Società è rimessa, per Statuto, al Consiglio di Amministrazione, al quale sono attribuite tutte le specifiche competenze, richieste dalla normativa primaria e regolamentare per il conseguimento dell'oggetto sociale.

Il Consiglio di Amministrazione, in quanto organo con funzioni di supervisione strategica, è responsabile della definizione delle strategie e della predisposizione degli strumenti e procedure per la determinazione del capitale ritenuto adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la Società è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto dei requisiti patrimoniali.

La disciplina del Secondo Pilastro richiede agli Intermediari di dotarsi di processi e strumenti per determinare il Capitale Complessivo adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, tenendo conto delle evoluzioni strategiche e definendo:

- le fasi del processo;
- la periodicità;
- i principali rischi da sottoporre a valutazione, fornendo per alcuni anche indicazioni sulle metodologie da utilizzare.

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito genericamente descritte:

- **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche Disposizioni di Vigilanza, nel modello di *business* attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio);
- **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;
- **Prevenzione/Mitigazione:** concerne i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio della Società. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:
 - o in ottica *ex ante* di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
 - o in ottica *ex post* di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di *stress*;
- **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori nelle varie declinazioni;
- **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi Aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e il rapporto con l'evoluzione del contesto esterno.

Secondo quanto stabilito dalla Circolare 288, gli Intermediari sono tenuti a trasmettere alla Banca d'Italia la rendicontazione ICAAP riferita alla situazione al 31 dicembre, entro il mese di aprile successivo.

Il Processo ICAAP adottato dalla Società è conforme al principio di proporzionalità, in base al quale “*i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta dall'intermediario*”.

La Società ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle Disposizioni di Vigilanza prudenziale ed alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Società è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Società tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove Disposizioni di Vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di stress sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

Il Consiglio di Amministrazione approva le linee generali del processo ICAAP e garantisce il suo adeguamento in presenza di modifiche delle linee strategiche, del modello di *business*, nonché dell'assetto organizzativo e del contesto operativo. Il Consiglio di Amministrazione assicura la coerenza tra gli obiettivi che intende perseguire, il grado di esposizione ai rischi e la dotazione patrimoniale.

2.1 ORGANIZZAZIONE DEL GOVERNO DEI RISCHI (PAR. 2, ART.435 DELLA CRR)

La Società è dotata di un modello di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, che si articola mediante la presenza di un organo con supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione, un organo con funzione di gestione (Amministratore Delegato, di seguito anche “AD”) e di un organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale).

Il *framework* a presidio dei rischi prevede tre distinti livelli di controllo:

- controlli di primo livello (o di linea) che consistono in un sistema di controlli posti in essere dalle strutture operative che originano i rischi;
- controlli di secondo livello, che consistono nei controlli condotti dalla Funzione Aziendale di Controllo di secondo livello (*Risk Management*, *Compliance* e *Antiriciclaggio*);
- controlli di terzo livello che consistono nei controlli messi in opera dalla Funzione esternalizzata di *Internal Audit* aventi a riferimento le procedure di gestione dei rischi.

Consiglio di Amministrazione

La *governance* della Società prevede anzitutto un Consiglio di Amministrazione, nominato dall'Assemblea dei Soci, composto di 5 membri in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalla legge. I Consiglieri durano al massimo in carica tre esercizi e sono rieleggibili. Il Consiglio di Amministrazione nominato dall'Assemblea dei Soci è composto dai 5 membri riportati nella tavola seguente:

Nominativo	Carica ricoperta
Hugh Charles Blagden Malim	Presidente
Andrea Bertoni	Amministratore Delegato
Gianandrea Cherubini	Consigliere
Angelo Pietro Testori	Consigliere Indipendente
Sébastien Michel Marie Rolland	Consigliere

Il C.d.A. è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, senza eccezioni di sorta e ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per il conseguimento dello scopo sociale, esclusi solo quelli riservati per legge all'Assemblea dei Soci. Fra i principali compiti:

- definisce e approva il modello di business della Società ed è consapevole dei rischi a cui essa si espone e delle modalità con cui essi sono rilevati;
- definisce e approva gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificandone periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva la struttura organizzativa e l'attribuzione dei relativi compiti e responsabilità, nonché la struttura delle deleghe in maniera coerente con le linee strategiche definite, verificandone l'esercizio;
- approva il Processo di Gestione dei Rischi, nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, accertandosi dell'avvenuta consegna delle medesime ai dipendenti della Società;
- approva le Operazioni di particolare rilievo economico, patrimoniale e finanziario;
- verifica che il sistema dei flussi informativi adottato sia adeguato, completo e tempestivo;
- con cadenza annuale, approva il programma di attività, compreso il piano di *audit* predisposto dalla funzione di revisione interna, ed esamina le relazioni predisposte dalle Funzioni Aziendali di Controllo;
- stabilisce, se richiesto in base al principio di proporzionalità, i principi e gli obiettivi della gestione della continuità operativa; approva il piano aziendale di continuità operativa o il piano di *disaster recovery* e vigila sulla sua adeguatezza;
- con riferimento al cd. "processo ICAAP" (cfr. Parte III - Gestione dei rischi, par. "Altri rischi", che segue), definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento promuovendo il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Il Consiglio di Amministrazione delibera la sottoscrizione e l'esecuzione dei contratti di acquisto di crediti, così come la loro successiva cessione a terzi.

Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

L'Amministratore Delegato, su delega del Consiglio di Amministrazione che ne fissa i criteri generali, sovrintende ai singoli Uffici e al coordinamento e collegamento tra gli stessi. In qualità di organo con funzione di gestione, l'Amministratore Delegato si occupa fra l'altro di:

- adottare gli interventi necessari ad assicurare che l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni siano conformi a quanto previsto dalla normativa;
- coerentemente con le strategie di governo dei rischi, definire, curandone l'attuazione, il processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- dare attuazione al processo di *Internal Capital Adequacy Assessment* (di seguito ICAAP) assicurando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e ai requisiti stabiliti (ad. es. consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni periodiche; utilizzi appropriate metodologie, ecc.).

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa, è composto da 3 membri effettivi e due supplenti, nominati dall'Assemblea dei Soci in data 05.10.2018. I Sindaci durano in carica un triennio.

Nominativo	Carica ricoperta
Diego Pastori	Presidente
Riccardo Garbagnati	Sindaco Effettivo
Andrea Pigliafreddo	Sindaco Effettivo
Ugo Palumbo	Sindaco Supplente
Nicolò Stancampiano	Sindaco Supplente

In qualità di organo con funzione di controllo, anche per il tramite dei flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo, il Collegio Sindacale:

- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Società;
- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse;
- vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- vigila sull'osservanza della normativa e sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo.

Funzione esternalizzata di Internal Audit

La Funzione di *Internal Audit* ha la responsabilità di individuare le violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché di valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del Sistema Informativo aziendali, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. In particolare, verifica i seguenti profili:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, e dell'evoluzione dei rischi;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;

- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di "follow-up").

A tali fini, la revisione interna conduce controlli periodici, anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, sulla base del piano annuale delle attività, volti alla produzione di una reportistica (mensile, semestrale e annuale), indirizzata al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale riassuntiva dei controlli svolti nel periodo di riferimento.

Funzione Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio

La Società, tenuto conto dell'operatività e delle contenute dimensioni aziendali ha deciso di affidare lo svolgimento dei controlli di secondo livello ad un'unica funzione, che gerarchicamente riporta al Consiglio di Amministrazione e collabora con la Funzione di *Internal Audit*.

Tale funzione ha l'obiettivo di assicurare l'efficienza, l'efficacia e la tempestività delle informazioni necessarie a valutare il mantenimento delle soglie di rischio prescelte dal Consiglio di Amministrazione e di verificare la coerenza, la copertura e l'aderenza del sistema dei limiti prescelti dalla Società per contenere le esposizioni al rischio. In particolare, per quanto attiene il governo dei rischi, la funzione:

- collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi, in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi.

A tali fini, la Funzione indirizza al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale:

- un piano di attività con cadenza annuale;
- una relazione sull'attività svolta nel corso dell'anno;
- il resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) con la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi a cui la Società è esposta.

Comitato d'Investimento

Il Comitato d'Investimento è composto dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, con il ruolo di Presidente, dall'Amministratore Delegato, dal Consigliere con delega operativa e dalla unica Funzione Aziendale di Controllo di secondo livello, con funzioni consultive in materia di *Risk Management*.

Il Presidente del Comitato d'Investimento o un altro membro dello stesso, dal primo designato, riferisce, in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione della Società, sull'attività svolta, formulando specifiche proposte nelle materie di competenza ovvero relazionando su delibere assunte nell'esercizio delle funzioni attribuite al Comitato.

Sono di competenza del Comitato d'investimento:

- la scelta circa la Partecipazione a gare di acquisto o di vendita di portafogli di crediti o di singoli crediti, fissando i limiti massimi e i prezzi massimi delle transazioni e, più in generale, la concreta allocazione delle risorse nelle diverse tipologie d'investimento, nel rispetto delle linee strategiche individuate dal Consiglio di Amministrazione;
- l'amministrazione degli investimenti strategici e il relativo esercizio dei diritti economici e amministrativi;
- la verifica periodica del rispetto delle politiche di investimento e delle regole di bilanciamento dei rischi definite dalla Società;
- l'assunzione delle decisioni in termini di ribilanciamento strategico dei rischi e delle durate.

Data Protection Officer (DPO)

Il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 “relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)” (di seguito, il “GDPR”), in vigore dal 24 maggio 2016 ha introdotto la figura del DPO (artt. 37-39).

La Società ha affidato il ruolo di DPO, anche alla luce delle linee guida di cui al Working Party art. 29, Dir. 95/46/CE, esternamente all'Avv. Davide Orto.

Il DPO, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 39, par. 1, GDPR è incaricato di svolgere, in piena autonomia e indipendenza, i seguenti compiti e funzioni:

- informare e fornire consulenza al titolare del trattamento o al responsabile del trattamento nonché ai dipendenti che eseguono il trattamento in merito agli obblighi derivanti dal GDPR, nonché da altre disposizioni nazionali o dell'Unione relative alla protezione dei dati;
- sorvegliare l'osservanza del GDPR, di altre disposizioni nazionali o dell'Unione relative alla protezione dei dati nonché delle politiche del titolare del trattamento o del responsabile del trattamento in materia di protezione dei dati personali, compresi l'attribuzione delle responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo;
- fornire, se richiesto, un parere in merito alla valutazione d'impatto sulla protezione dei dati e sorvegliarne lo svolgimento ai sensi dell'articolo 35 del GDPR;
- gestire eventuali reclami e contestazioni da parte degli interessati al trattamento (ad eccezione dei reclami formulati al Garante per la protezione dei dati personali, che seguiranno un iter specifico e accordi separati);
- cooperare con il Garante per la protezione dei dati personali;
- fungere da punto di contatto con il Garante per la protezione dei dati personali per questioni connesse al trattamento, tra cui la consultazione preventiva di cui all'articolo 36, ed effettuare, se del caso, consultazioni relativamente a qualunque altra questione;
- relazionare alla Società e/o ai propri organi dalla stessa incaricati, almeno una volta l'anno, sull'andamento delle attività di verifica e monitoraggio oggetto del presente incarico.

2.2 MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI (PAR. 1, ART.435 DELLA CRR)

La Società ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Società contempla le seguenti fattispecie:

Pillar	Risk Type	Risk Relevance			Risk Nature	Methodological Approach	Stress Testing
		high	Medium	Low/nil			
Pillar I	Credit & Counterpart Risk	✓			Quantifiable	Std Appr. for Cred. Risk MTM Meth. For Count.	✓
	Market Risk			✓	Quantifiable	NA	
	Operational Risk		✓		Quantifiable	Basic Indicator Approach	
Pillar II	Interest Rate Risk			✓	Quantifiable	Simplified Approach (Annex C Circ. 288/15)	✓
	Liquidity Risk		✓		Quantifiable	Standardized Approach on Liquidity gap	
	Concentration Risk	✓			Quantifiable	Single name: G.Adjust.	✓
	Residual Risk			✓	Not Quantifiable	NA	
	Securitization Risk		✓		Not Quantifiable	Look Through Approach	
	Reputational Risk		✓		Not Quantifiable	Internal Management Control	
	Strategic Risk		✓		Not Quantifiable	Internal Management Control	
	Country Risk			✓	Not Quantifiable	Internal Management Control	
	Excessive leverage Risk	✓			Quantifiable	Art. dall'art. 429, paragr. 2) EU Regulation No 575/2013 (CRR)	
	Transfer Risk			✓	Not Quantifiable	NA	
	Basic Risk			✓	Not Quantifiable	NA	
Other Risks	Share holding risks		✓		Not Quantifiable	Internal Management Control	
	Conflict of Interest		✓		Not Quantifiable	Internal Management Control	
	Big Exposures	✓			Quantifiable	Internal Management Control	

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Società si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, ecc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni che di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Società;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione approva annualmente le Politiche di governo e gestione dei rischi al fine di garantire che i sistemi di gestione dei rischi adottati siano in linea con il profilo e la strategia della Società.

Inoltre, entro il 30 aprile di ciascun esercizio, il Consiglio di Amministrazione approva il Resoconto ICAAP relativo al 31 dicembre precedente da inviare all'Autorità di Vigilanza al fine di valutare il profilo di rischio complessivo della Società.

Rischio di Credito e di Controparte

Definizione

Il rischio di credito risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivanti dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia totalmente o parzialmente alle proprie obbligazioni contrattuali.

12

Il rischio di credito che caratterizza Davis & Morgan S.p.A. si riferisce agli impieghi rivenienti dagli acquisti di portafogli di crediti in sofferenza effettuati dalla Società, da enti creditizi e/o finanziari e da società di *utilities*, a prezzi inferiori al valore nominale originario.

Il rischio di credito comprende anche il rischio di controparte, ovvero il rischio che la controparte di un'operazione avente a oggetto determinati strumenti (derivati finanziari e creditizi OtC, operazioni PcT, prestito titoli/merci, finanziamenti con margini) risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di acquisizione dei portafogli NPL;
- definiscono i criteri per la valutazione dei portafogli, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Società si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative.

Metodologia di Calcolo del requisito

Per il computo del capitale interno a fronte del rischio di credito la Società, in accordo con quanto previsto dalla Circolare 288 per gli Intermediari di classe 3, utilizza la metodologia standard definita per il calcolo dei requisiti di I pilastro. Nello specifico, il portafoglio creditizio della Società viene suddiviso in classi di esposizioni per natura della controparte con cui è stata contratta l'obbligazione. Tale metodologia associa ad ogni classe di esposizione una specifica ponderazione prevista dall'Art. 112 CRR, determinando il valore ponderato dell'esposizione. Altresì, al fine di determinare il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito viene applicato un requisito patrimoniale pari all'8% al valore ponderato delle esposizioni così individuate.

D&M applica un requisito patrimoniale pari all'8% a seguito dell'emissione di un primo Prestito Obbligazionario nel corso dell'esercizio 2018. L'emissione del Prestito Obbligazionario, rientrando nella categoria di attività di raccolta di risparmio presso il pubblico, comporta l'applicazione del requisito patrimoniale pari all'8%, un rafforzamento dei presidi per il rischio di liquidità e la predisposizione del *Contingency Funding Plan* (Circ. 288, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione I).

Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di controparte, ove presente, alla stregua del rischio di credito, la Società applica la medesima metodologia utilizzata per il calcolo del requisito patrimoniale (metodo del valore corrente).

Presidi organizzativi

Grazie ad un'elevata conoscenza del mercato e ad una riconosciuta competenza di analisi sui crediti commerciali, la Società dispone di strumenti che permettono di valutare in modo efficace l'assunzione dei suddetti rischi, di

monitorare regolarmente e gestire tali rischi, nonché di mitigarli, diluendone i potenziali effetti negativi e valutando le relative garanzie reali e personali.

Nell'ottica di minimizzare il rischio di credito si è sviluppata una metodologia di *due diligence* che prevede la corretta valutazione dei portafogli e/o dei singoli crediti oggetto di potenziale acquisizione e l'individuazione del loro giusto prezzo, metodologia che è alla base dei risultati di tutta l'attività della Società.

Il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

L'Amministratore Delegato predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Periodicamente la Società provvede a rivedere i processi e le politiche di gestione del rischio e il sistema dei limiti e delle deleghe in relazione alle caratteristiche organizzative e operative, ai prodotti/servizi offerti alla clientela, ai canali distributivi utilizzati e ai cambiamenti del contesto di riferimento.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione in carica ha deliberato la *Policy* sul Credito in data 10/04/2019 con le linee guida inerenti gli indirizzi di politica creditizia da osservare nell'attività di finanziamento attraverso l'acquisto di crediti *Non Performing*.

In particolare, le politiche creditizie si pongono l'obiettivo di individuare le vie di sviluppo e di gestione dell'acquisto di crediti *Non Performing* che permettano di soddisfare i *target* commerciali nei limiti del capitale economico che il Consiglio di Amministrazione individua quale livello di rischio massimo accettabile.

Il Consiglio di Amministrazione ha, inoltre, approvato un aggiornamento del Regolamento del Processo del Credito, all'interno del quale vengono definite le fasi (*Origination*, Valutazione e istruttoria, Attivazione, Gestione) e le attività dell'intero processo del credito. Per ogni fase indica i criteri di riferimento ritenuti utili per definire la metodologia d'assunzione e di gestione del rischio di credito, nell'ambito delle varie funzioni aziendali e relativamente alle specifiche competenze organizzative.

Le unità organizzative aziendali coinvolte nel processo del credito utilizzano strumenti informatici di supporto e le istruzioni funzionali messe a disposizione della Società, osservando le regole e le prassi operative che ne regolano l'uso. Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Società, che deve essere completata in ogni sua parte.

L'attività di monitoraggio e recupero crediti viene svolta dai seguenti soggetti:

- da società esterne di recupero crediti e da studi legali che hanno l'obiettivo di massimizzare i flussi rivenienti dall'attività di recupero dei crediti deteriorati che gli sono stati affidati;
- dalla funzione Valutazione e Gestione Portafogli, per i portafogli di crediti chirografari e ipotecari, e dalla funzione NPL Single Name, per i singoli crediti chirografari e ipotecari, con riferimento al

monitoraggio dell'andamento delle singole posizioni (e di quelle legate da connessioni giuridiche o economiche), al fine di cogliere tempestivamente gli eventuali sintomi di deterioramento nella situazione economico-finanziaria, la classificazione delle posizioni di rischio e la valutazione degli esiti degli interventi adottati per la loro regolarizzazione.

Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dalla Funzione *Risk Management* al quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della Società (controllo sulla gestione dei rischi) anche sulla base della verifica del rispetto dei limiti fissati nelle politiche di rischio e sulla ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A partire dall'esercizio 2019 la Società si è dotata della collaborazione di esperti del settore legale e immobiliare al fine di avere una valutazione quanto più accurata e precisa rispetto alle garanzie reali e personali relative ai crediti *single name* ipotecari.

Rischio di Mercato

Definizione

Il rischio di mercato è il rischio di perdita generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari (portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza), le valute e le merci, derivante dall'andamento dei fattori di mercato o dalla situazione dell'emittente.

Metodologia di Calcolo del requisito

Per il computo del capitale interno a fronte del rischio di mercato la Società, in accordo con quanto previsto dalla Circolare 288 per gli Intermediari di classe 3, utilizza la metodologia standard (metodo delle scadenze) definita per il calcolo dei requisiti di I pilastro, che è pari alla somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione su merci.

La Società non è esposta ai Rischi di Mercato.

Rischio Operativo

Definizione

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Società riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti

da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Metodologia di Calcolo del requisito

Per il computo del capitale interno a fronte del rischio operativo, la Società, in accordo con quanto previsto dalla Circolare 288 per gli Intermediari di classe 3, utilizza il metodo base (*Basic Indicator Approach* - BIA) per il calcolo dei requisiti di I pilastro. Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante che è espressione del volume di operatività aziendale.

Presidi organizzativi

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo.

L'Amministratore Delegato, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispose le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo.

In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolti differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

In tale ambito, le strutture aziendali deputate ai controlli di secondo e terzo livello sono responsabili dell'analisi e del monitoraggio dell'esposizione ai rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. A tal fine, la Funzione *Risk Management*:

- è responsabile dell'individuazione degli ambiti operativi rilevanti;
- monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

Nell'ambito delle valutazioni con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono inoltre oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*.

Con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza, l'attività svolta dalla funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). La Funzione Conformità svolge attività ex ante in termini di adeguatezza e aggiornamento della regolamentazione interna e delle procedure adottate dalla Società, fornendo altresì consulenza alle diverse unità

organizzative in materia di conformità normativa dei prodotti e dei processi adottati. La Funzione svolge inoltre attività ex post finalizzate al presidio del rischio di frodi interne/esterne, di infedeltà, e sicurezza del luogo di lavoro attraverso specifiche verifiche programmate nell'ambito del Piano di attività della Funzione.

Rischio di concentrazione e Grandi Esposizioni

Definizione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

L'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi è considerata una grande esposizione quando il suo valore è pari o superiore al 10% del capitale ammissibile dell'ente. L'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi non può superare il limite del 25% del capitale ammissibile.

Metodologia di Calcolo del requisito

La Società misura il rischio di concentrazione verso controparti o gruppi di controparti connesse sul portafoglio crediti tramite l'utilizzo della metodologia regolamentare *Granularity Adjustment* (GA), così come descritto dalla Circolare 288 di Banca d'Italia.

Presidi organizzativi

Le politiche sul Rischio di concentrazione e sulle Grandi Esposizioni, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti;
- ammontare complessivo dell'esposizione alle "Grandi Esposizioni".

La Società provvede trimestralmente al monitoraggio degli indicatori di concentrazione e dei limiti individuali di rischio previsti dalle politiche di gestione del rischio di credito finalizzati alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione e delle Grandi Esposizioni.

L'esito di tali rilevazioni viene riportato all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione con apposita reportistica.

Il calcolo del rischio di concentrazione è effettuato sulle esposizioni al netto del fondo rischi su crediti, ma senza considerare i *collaterals*, indipendentemente dalla loro idoneità coerentemente con le *assumption* adottate per il rischio di credito.

Rischio di Tasso di Interesse

Definizione

Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse che potrebbero riflettersi negativamente sulla situazione finanziaria della Società. L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio della Società.

Metodologia di Calcolo del requisito

La Società misura l'esposizione al rischio di tasso di interesse con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio con la metodologia semplificata, come previsto dalla Circolare 288 di Banca d'Italia (Titolo IV, Cap.14, Allegato C).

Il portafoglio della Società è il complesso delle attività e delle passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza. Operativamente le attività e le eventuali passività rientranti nel portafoglio bancario sono ripartite in fasce temporali e per ciascuna di esse viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi *cash flow*. Le posizioni nette così individuate sono moltiplicate per dei fattori di ponderazione specifici per ogni fascia (ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi ed una approssimazione della *duration* modificata) così da determinare il relativo assorbimento patrimoniale.

Presidi organizzativi

La Funzione Risk Management provvede trimestralmente al monitoraggio del rischio tasso sulla base delle politiche di gestione dei rischi. La Società monitora l'esposizione al rischio di tasso mediante l'analisi dell'impatto di uno *shift* parallelo di +/- 200 punti base della curva dei tassi d'interesse al fine di valutarne l'incidenza sui Fondi Propri.

Rischio di liquidità

Definizione

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Società non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Società.

Metodologia di Calcolo del requisito

D&M, in linea con le *best practice* di mercato, ritiene che il rischio di liquidità non possa essere mitigato tramite capitale interno. In quest'ottica, la Società ha comunque adottato metodologie quantitative per presidiare il rischio di liquidità. A seguito dell'emissione del primo Prestito Obbligazionario nel corso dell'esercizio 2018, la Società ha rafforzato i controlli e i presidi inerenti il rischio di liquidità. In data 30.07.2018 il Consiglio di Amministrazione ha approvato la *Policy* sulla gestione della liquidità e *Contingency Funding Plan*.

Presidi organizzativi

Con frequenza mensile vengono monitorati gli sbilanci tra flussi di cassa in entrata e flussi di cassa in uscita e i gap cumulati alle diverse scadenze per un orizzonte temporale a 12 mesi; con frequenza trimestrale viene predisposta anche la *maturity ladder* sull'orizzonte temporale oltre i 12 mesi. In particolare, vengono confrontati i flussi di cassa in entrata ed in uscita attesi nei giorni e mesi successivi, raggruppandoli in fasce di scadenza omogenee e verificando che i primi siano sufficienti a garantire la copertura dei secondi.

Rischio residuo

Definizione

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto.

Presidi organizzativi

La Società ha ritenuto utile presidiare tale tipologia di rischio poiché, nell'ambito dell'operatività con acquisto di crediti (soprattutto *single name*) ipotecari, acquisisce garanzie personali e reali. In tale contesto, pur non avendo

sviluppato una metodologia per la quantificazione di capitale interno la Società, per presidiare tale rischio, si è dotata di appositi presidi organizzativi e procedurali.

Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazioni

Definizione

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Metodologia di Calcolo del requisito

La Società considera il rischio di cartolarizzazione come una particolare fattispecie del rischio di credito. Il rischio di cartolarizzazione si configura quando D&M acquista parte delle note emesse da veicoli di cartolarizzazione con sottostanti portafogli di crediti (in tal caso D&M non si pone come unico acquirente di tutte le note emesse dal veicolo). Il rischio di cartolarizzazione si configura come la somma di una serie di altre tipologie di rischi, nei quali si può incorrere in caso di errata valutazione della rischiosità delle operazioni, quali ad esempio:

- rischi di credito: solvibilità dei soggetti partecipati, pagamento (capitale e interessi) dei titoli ABS, possibilità che il rischio di liquidità (dei partecipanti e/o dei titoli ABS) si trasformi in rischio di credito;
- rischi operativi: situazioni di conflitto di interesse; efficienza e qualità delle risorse umane, processi interni e sistemi tecnologici dei soggetti partecipanti all'operazione di cartolarizzazione;
- rischi legali: correttezza giuridica della documentazione e dei contratti; solidità giuridica della struttura dell'operazione;
- rischi informativi: rappresentazione congrua nel bilancio dei soggetti partecipanti all'operazione di cartolarizzazione; continuità e qualità degli obblighi informativi verso gli Organi di Controllo; adeguatezza delle informazioni rivolte al mercato; tutela della *privacy* dei debitori ceduti; identificazione dei debitori ceduti ai fini dell'antiriciclaggio.

Si sottolinea, infine, che tutte le operazioni perfezionate dalla Società sono di tipo "tradizionale", cioè realizzate mediante la cessione di un determinato portafoglio di crediti ad una Società Veicolo appositamente costituita ex L. 130/99, che ne ha finanziato l'acquisto mediante emissione di titoli. In tali operazioni, ad oggi, D&M assume il ruolo di investitore e di *Special Servicer*.

La normativa di riferimento (art. 243 CRR) prevede che alle posizioni verso la cartolarizzazione prive di rating si debba applicare un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250% ovvero la deduzione del loro ammontare dai Fondi Propri, fatta salva la possibilità di includere l'intero ammontare dei crediti cartolarizzati nelle attività ponderate per il rischio (art. 245 CRR). In base a quest'ultimo metodo, D&M ha incluso l'intero ammontare dei crediti cartolarizzati nelle attività ponderate per il rischio.

Presidi organizzativi

Le procedure per il monitoraggio del rischio di cartolarizzazione utilizzano gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti *report* mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti sostanzialmente dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi.

Rischio di eccessiva leva finanziaria

Definizione

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è costituito dalla possibilità che un livello di indebitamento, particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, renda la Società vulnerabile, determinando l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa e di budgeting, la Società provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale.

Metodologia di Calcolo del requisito

Allo scopo di prevenire tale rischio, la Società monitora trimestralmente l'indice di *leverage ratio*, così come indicato dal Regolamento 575/2013 e dalla Circolare 288.

Presidi organizzativi

La Società monitora trimestralmente l'indice di *leverage ratio*.

Rischio strategico

Definizione

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Metodologia di Calcolo del requisito

La Società, in linea con gli standard osservabili presso altre istituzioni finanziarie, non si prefigge di determinare una valutazione quantitativa (capitale interno), bensì ha adottato specifici strumenti di controllo e attenuazione del rischio che sottopone periodicamente (di norma annualmente) a valutazione.

Presidi organizzativi

La Società, al fine di garantire il controllo e l'attenuazione di tale tipologia di rischio, ha definito un approccio che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

La Società ha definito ruoli, compiti e responsabilità per l'analisi del contesto operativo e competitivo, per un rapido riscontro dei cambiamenti, per la valutazione periodica degli scostamenti tra obiettivi pianificati e concretamente realizzati. Sono inoltre state formalizzate le linee interne di governo e di comunicazione per l'attuazione delle decisioni e per il loro riscontro.

La Società inoltre:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi misurabili, coerenti e sostenibili rispetto agli scenari ipotizzati ed agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica. Agli obiettivi fanno riferimento progetti ed azioni specifiche, chiaramente allocate presso le unità organizzative aziendali;
- effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti;
- analizza gli scostamenti e in base alla loro entità provvede ad aggiornare gli obiettivi e/o le attività per conseguirli;
- ha definito un sistema di *reporting* periodico ai Vertici Aziendali, che comprende l'analisi dell'andamento delle aree sulle quali la Società opera, il monitoraggio degli obiettivi, l'analisi degli scostamenti e le proiezioni dei dati consuntivi.

Rischio reputazionale

Definizione

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza. D&M ritiene che il rischio reputazionale possa essere considerato un rischio "subordinato", cioè una conseguenza che può derivare da rischi di tipo diverso che possono avere ricadute anche sulla immagine della Società, inclusi rischi operativi.

Metodologia di Calcolo del requisito

Il rischio reputazionale è un rischio non misurato quantitativamente dalla Società.

Rischi di natura reputazionale (ad esempio danni all'immagine) possono comportare una diminuzione del livello di fidelizzazione della clientela e del relativo grado di soddisfazione nonché una contrazione delle opportunità commerciali.

Stante che i rischi di *Compliance* e operativi sono rischi primari che possono a loro volta generare rischi reputazionali, le Funzioni *Compliance* e *Risk Management*, deputate per la gestione di tali rischi, presidiano il rischio reputazionale nel rispetto delle reciproche competenze e responsabilità.

La Funzione *Compliance* svolge periodicamente una valutazione *ex ante* dei presidi organizzativi e procedurali a fronte della gestione del rischio reputazionale e della gestione dei reclami. La Funzione *Compliance* ha il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione *Compliance* contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate a chiare procedure e sulla base di regole condivise

Presidi organizzativi

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione spinge la Società a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi organizzativi e di controllo per preservare la Società da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

L'istituzione della Funzione *Compliance*, attualmente allocata all'interno della Funzione unica di II livello, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme, si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di comportamenti ispirati alla tutela degli interessi degli investitori, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di conformità atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

Rischio connesso ad Attività di rischio e Conflitti di Interesse nei confronti di Soggetti Collegati

Definizione

Il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Società possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti.

La disciplina individua il novero delle Parti Correlate e dei relativi Soggetti Connessi (che nell'insieme formano il novero dei Soggetti Collegati); stabilisce limiti prudenziali per le attività di rischio assunte nei confronti di tali Soggetti Collegati, in modo proporzionato all'intensità delle relazioni e alla rilevanza dei conseguenti rischi per la sana e prudente gestione; disciplina apposite procedure deliberative che si applicano anche alle operazioni intra-gruppo e a transazioni di natura economica ulteriori rispetto a quelle che generano attività di rischio.

Tale rischio può a sua volta ingenerare un rischio di reputazione.

Metodologia di Calcolo del requisito

La gestione del rischio connesso ad Attività di rischio e Conflitti di Interesse nei confronti di Soggetti Collegati è svolta attraverso:

- l'individuazione e distinzione di ruoli e responsabilità ai fini della gestione del rischio e delle responsabilità di adeguamento normativo;
- la verifica dell'efficacia del Regolamento vigente in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- l'adeguata responsabilizzazione del personale operativo;
- l'istituzione di flussi informativi strutturati nei confronti degli Organi Sociali.

Presidi organizzativi

In particolare, il Consiglio di Amministrazione del 09.11.2018 ha approvato il "Regolamento in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati".

Il sopra richiamato Regolamento è stato integrato con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite. Specifici processi di controllo sono finalizzati a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi connessi all'operatività con soggetti collegati, nonché a verificare il corretto disegno e l'effettiva applicazione delle Politiche e delle procedure interne.

Ai fini del monitoraggio del livello complessivo di propensione al rischio e del rispetto dei singoli limiti prudenziali rileva la corretta quantificazione delle attività di rischio connesse alle transazioni effettuate con soggetti collegati. L'assunzione dei rischi avviene pertanto mediante l'utilizzo di strumenti in grado di garantire la consapevolezza delle relative dimensioni. La Società adotta coerenti sistemi di misurazione delle componenti di rischio, promuovendone l'utilizzo nell'ambito dei propri processi operativi, gestionali e di controllo.

Rischio da partecipazioni

Definizione

Rischio di incorrere in perdite inattese derivanti dal possesso di partecipazioni in società.

Metodologia di Calcolo del requisito

La società non ha definito una metodologia interna per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di partecipazione ma verifica periodicamente gli andamenti economici-finanziari delle società partecipate.

Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Definizione

Il riciclaggio è il fenomeno con il quale denaro proveniente da attività criminose viene introdotto nell'economia legale, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita. Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia legale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per la Società nello specifico. Il contenimento

del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale e per la limitazione di danni di reputazione.

Presidi organizzativi

La Funzione Antiriciclaggio svolge le seguenti attività:

- controlli di secondo livello sul rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- Segnalazioni di Operazioni Sospette.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti descritti in una apposita *policy*.

Annualmente la Funzione Antiriciclaggio conduce un processo di autovalutazione dell'esposizione della Società al rischio di riciclaggio, i cui esiti sono rendicontati nella relazione annuale della Funzione e trasmessi a Banca d'Italia.

3. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

Gli obblighi di informativa al pubblico, riportati nel presente documento, si applicano a Davis & Morgan S.p.A. La Società detiene il 100% delle quote di DM RE S.r.l., società Reoco costituita al fine di valorizzare gli *asset* immobiliari posti a garanzia dei crediti acquistati. Data la natura strumentale e la limitata rilevanza in termini patrimoniali, finanziari e reddituali di DM RE S.r.l., D&M non dà corso al consolidamento della stessa nel proprio bilancio.

3.1 FONDI PROPRI (ART. 437 E 492)

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2019, sono stati determinati in base alla disciplina contenuta nella Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, laddove applicabile.

I fondi propri (*Own Funds*) sono caratterizzati da una struttura basata su 3 livelli:

- Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*, che unitamente al precedente aggregato compongono il Capitale di Classe 1 - Tier 1, T1);
- Capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*).

Le diverse risorse patrimoniali sono classificate all'interno delle classi elencate in funzione della loro capacità di garantire il *going concern*, assorbendo le eventuali perdite, anche in situazione di crisi.

In particolare, il CET 1 è composto dagli elementi che garantiscono la migliore capacità di assorbimento delle perdite; in tale categoria vengono, infatti, ricompresi gli strumenti di capitale, qualora versati, ed elementi ad esso equiparabili (es: utili non distribuiti e riserve). Il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 è composto da strumenti di capitale che garantiscono, seppur con minore intensità rispetto a quelli ricompresi nel CET 1, la copertura delle potenziali perdite future; tali strumenti sono perpetui e non sono oggetto di alcuna disposizione che ne aumenti il rango in caso di insolvenza o liquidazione. Infine, gli strumenti di capitale e i prestiti subordinati sono ricompresi nell'ultima categoria di strumenti di capitale, ovvero quella che garantisce la minore capacità di assorbimento delle perdite e il minor grado di permanenza; tali strumenti, per essere ricompresi fra i fondi propri, devono soddisfare i requisiti imposti dalla norma, tra cui una durata originaria di almeno cinque anni e l'assenza di incentivi a ripagare il debito prima della scadenza.

I Fondi Propri di D&M sono composti esclusivamente da *Common Equity Tier 1*, ovvero il Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1*) ed il Capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*) non sono valorizzati, come evidenziato dalla tabella seguente.

23

Fondi Propri	31.12.2019
Common Equity Tier 1 (CET1)	
strumenti di capitale	2.667.000
sovrapprezzi di emissione	1.532.766
utili non distribuiti	
riserve	1.734.230
fondi per rischi bancari generali	
detrazioni dal CET1 (<i>Junior Notes</i>)	
perdite relative all'esercizio in corso	
beni immateriali	- 50.498
attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura	
attività dei fondi pensione a prestazioni definite nel bilancio dell'ente	
strumenti di CET1 detenuti, compresi gli strumenti propri	
strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario in caso di partecipazione incrociata	
importo degli strum. di CET1 di soggetti del settore fin. in caso di investimento non signif. in tali soggetti	
importo degli strum. di CET1 di soggetti del settore fin. in caso di investimento signif. in tali soggetti	
altri elementi da dedurre	- 9.609
Totale CET 1	5.873.889
Tier 2 (T2)	
strumenti di capitale e prestiti subordinati	
sovrapprezzi di emissioni relativi a tali strumenti	
Detrazioni dal T2	
strumenti propri di Tier 2	
strumenti di Tier 2 di soggetti del settore finanziario in caso di partecipazione incrociata	
importo degli strum. di Tier 2 di soggetti del settore fin. in caso di investimento non signif. in tali soggetti	
importo degli strum. di Tier 2 di soggetti del settore fin. in caso di investimento signif. in tali soggetti	
Altri elementi da detrarre	
Totale T2	
Totale Fondi Propri	5.873.889

4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è finalizzato alla determinazione del capitale interno, che deve risultare adeguato a fronteggiare tutti i rischi a cui la Società è esposta.

Le disposizioni di vigilanza prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria ed indicano metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (Primo Pilastro), nonché, prevedono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (Secondo Pilastro), che richiede agli intermediari di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni

tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di (Primo Pilastro), sia ai rischi rientranti nel secondo (rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di una leva finanziaria eccessiva);
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del Secondo Pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;
- valutazione del capitale interno complessivo. La Società determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "*building block*" semplificato - così come previsto dalla disciplina prudenziale per gli intermediari finanziari di Classe 3 - che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Società si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali - in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Società utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione *single-name*;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Società ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Più in generale, l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

A seguito della determinazione del Capitale Interno Complessivo, nell'ambito della predisposizione e condivisione del Resoconto ICAAP, vengono illustrati gli esiti delle attività di determinazione del capitale attuale e prospettico in relazione a:

- misura del Capitale Interno a fronte di ciascuna tipologia di rischio misurabile ovvero stime di evoluzioni prospettiche dei fattori di rischio collegati a ciascuna tipologia di rischio rilevante;

- stato di avanzamento degli interventi in essere ed eventuali proposte di interventi di natura organizzativa e/o procedurale finalizzate all'adeguamento dei sistemi di controllo e mitigazione del rischio.

Le attività necessarie ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono rappresentate da:

- raccordo tra Capitale Interno Complessivo e requisiti regolamentari;
- determinazione del Capitale Complessivo e confronto con i Fondi Propri;
- confronto tra Capitale Interno Complessivo e Capitale Complessivo.

25

Informativa quantitativa

Le tabelle di seguito riportate espongono i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali.

La tabella di seguito descrive la composizione della voce di bilancio "Crediti" della Società. I crediti *Non Performing* acquistati dalla Società, essendo classificati come sofferenze, in termini di rischio vengono ponderati conformemente a quanto previsto dell'Art. 127 CRR.

Classi di esposizioni	Totale Esposizioni al 31.12.2019	Valore ponderato	Credit Risk Mitigation	Requisito Patrimoniale
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	€735.266	€147.053	-	€11.764
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	€380.254	€247.265	-	€19.781
Esposizioni verso organismi del settore pubblico				
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo				
Esposizioni verso organizzazioni internazionali				
Esposizioni verso enti				
Esposizioni verso imprese	€1.631.358	€1.631.358	-	€130.509
Esposizioni al dettaglio				
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili				
Esposizioni in stato di default	€27.963.547	€27.963.547	€4.044.697	€1.913.508
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite				
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	€1.376.237	€6.222.841	-	€497.827
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine				
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OICR)				
Esposizioni in strumenti di capitale				
Altre esposizioni	€1.531.915	€1.368.521	-	€109.482
Totale	€33.618.577	€37.580.586	€4.044.697	€2.682.871

31.12.2019	
Rischio di Credito	€2.682.871
Rischio di Controparte	
Totale	€2.682.871

Capitale interno complessivo	
31.12.2019	
Composizione Patrimoniale	
Common Equity Tier 1	€4.798.178
Additional Tier 1	-
Tier 1	-
Tier 2	-
Fondi Propri	€4.798.178
Rischio di Credito e Controparte	€2.682.871
Rischio Operativo	€460.024
Capitale Interno Pillar I	€3.142.895
Rischio di Tasso di interesse	-
Rischio di concentrazione	€520.150
Capitale Interno Pillar II	€520.150
Capitale Interno Complessivo	€3.663.045
Eccedenza Patrimoniale	€2.210.843

5. RETTIFICHE SU CREDITI (ART. 442 CRR)

Informativa qualitativa

Si riportano di seguito i criteri utilizzati in sede contabile per:

- la classificazione e di iscrizione dei crediti;
- valutazione dei crediti;
- cancellazione dei crediti.

Criteri di classificazione e di iscrizione dei crediti

I crediti sono costituiti da attività finanziarie non derivate verso clientela, banche e enti finanziari, con pagamenti fissi o determinabili, che non sono quotate in un mercato attivo.

Alla data di prima iscrizione, i crediti sono rilevati nello stato patrimoniale al loro *fair value*, corrispondente di norma al corrispettivo pagato, a cui sono aggiunti gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, se materiali e determinabili.

Criteri di valutazione dei crediti

I crediti sono valutati al costo ammortizzato. Considerata la particolare fattispecie di crediti verso la clientela gestiti da D&M il valore di bilancio degli stessi viene periodicamente assoggettato alla verifica della sussistenza di perdite di valore, che potrebbero, conseguentemente, determinare una riduzione del loro presumibile valore di realizzo. Le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini di tale verifica (c.d. “*impairment test*”) sono le seguenti:

- garanzie in essere;
- apertura di procedure concorsuali o evoluzioni in merito a procedure già avviate;
- accordi transattivi deliberati e avviati;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari del debitore.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate), si fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d’Italia.

I crediti detenuti da D&M sono crediti classificati in sofferenza ovvero crediti formalmente deteriorati, costituiti dall’esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili. La valutazione in termini di rettifiche di valore avviene generalmente su base analitica ovvero, in caso di importi non significativi singolarmente, su base statistica a seguito di raggruppamenti per tipologie di esposizioni omogenee.

Le svalutazioni sono rilevate mediante una “rettifica di valore” in diminuzione del valore iscritto nell’attivo dello stato patrimoniale sulla base dei criteri sopra esposti e sono eventualmente ripristinate mediante “riprese di valore” imputate alla voce di conto economico riferita alle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti, quando vengono meno i motivi che le hanno originate ovvero si verificano recuperi superiori alle svalutazioni originariamente iscritte.

La ripresa di valore da valutazione non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche, che nella fattispecie particolare è stato reso pari al costo di acquisto residuo.

Cancellazione dei crediti

In caso di cessione i crediti sono cancellati dallo stato patrimoniale e gli utili (o le perdite) sono rilevati nel conto economico solo quando sono stati trasferiti all’acquirente tutti i rischi e benefici ad essi connessi. Nelle eventuali ipotesi in cui, ancorché la titolarità giuridica dei crediti sia stata trasferita, la Società mantenga il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi ed i sostanziali rischi e benefici, i crediti vengono mantenuti in bilancio registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall’acquirente.

Informativa quantitativa

Ai fini dell’informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito di seguito riportata, si precisa come siano escluse nelle “esposizioni creditizie” i titoli di capitale e le quote di OICR.

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	€27.963.547				€2.366.624	€30.330.171
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					€1.376.237	€1.376.237
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31.12.2019	€27.963.547				€3.742.861	€31.706.408

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta
	Deteriorate	Non deteriorate		
A. Esposizioni creditizie per cassa verso la clientela				
a) Sofferenze	€29.922.524		- €1.958.977	€27.963.547
b) Inadempienze probabili				
c) Esposizioni scadute deteriorate				
d) Esposizioni scadute non deteriorate				
e) Altre esposizioni non deteriorate		€3.370.553	- €362.958	€3.007.595
Totale A	€29.922.524	3.370.553	- €2.321.935	€30.971.142
B. Esposizioni creditizie per cassa verso banche ed enti finanziari				
a) Sofferenze				
b) Inadempienze probabili				
c) Esposizioni scadute deteriorate				
d) Esposizioni scadute non deteriorate		€735.266		€735.266
e) Altre esposizioni non deteriorate				
Totale B				
Totale A+B	€29.922.524	€4.105.819	- €2.321.935	€31.706.408

Il portafoglio crediti di D&M per settore di attività economica è così distribuito:

- Privati per il 34%;
- Aziende per il 66%

Il portafoglio crediti di Davis & Morgan per area geografica della controparte è così distribuito:

- Nord Italia per il 48%;

- Centro Italia per il 13%;
- Sud Italia per il 26%;
- Isole per il 13%.

6. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

29

Come indicato all'interno della mappatura, per la quantificazione del capitale a fronte del rischio in analisi ha deciso l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore (“indicatore rilevante”) che è espressione del volume di operatività aziendale.

Indicatore Rilevante	
Indicatore rilevante 2017	€986.634
Indicatore rilevante 2018	€3.764.346
Indicatore rilevante 2019	€4.449.501
Rischio Operativo	€460.024

7. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)

Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario sono iscritte nella Voce 90 “Partecipazioni” dello Stato Patrimoniale.

All'interno delle Voce 90 (Partecipazioni) sono iscritte le seguenti partecipazioni:

- 100% delle quote della società DM RE S.r.l., società Reoco finalizzata alla valorizzazione degli *asset* immobiliari posti a garanzia dei crediti ipotecari;
- nel corso dell'esercizio 2018, la Società ha acquisito il ramo d'azienda della società GP Real Estate Investment S.r.l., la quale svolge l'attività di gestione immobiliare, al fine di acquisire il contratto di affitto in essere negli uffici di Piazzetta Bossi 1, oltre al mobilio, agli impianti facenti parte dell'azienda compravenduta.

Le partecipazioni sono valutate al costo di acquisto, eventualmente rettificato qualora venissero accertate perdite per riduzione di valore, o al minore tra il costo ed il presumibile valore di recupero al netto dei relativi costi nel caso siano rispettate le condizioni previste dall'IFRS 5 (attività immobilizzate detenute per la vendita e attività operative cessate).

8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)

Il rischio tasso d'interesse è inteso come rischio attuale e prospettico di volatilità degli utili o del capitale derivante da movimenti avversi dei tassi di d'interesse.

La Società non essendo operativa in attività di *trading* è esposta al rischio tasso d'interesse esclusivamente con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio. Al riguardo, non sono stati attivati metodi avanzati di misurazione del rischio, ma la determinazione del capitale interno avviene secondo l'algoritmo semplificato per la quantificazione del valore economico del portafoglio a fronte di uno *shock* di tasso pari +/- 200 punti base in conformità con quanto stabilito dalle vigenti istruzioni di vigilanza.

In particolare, le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua mentre le attività e le passività tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse (i c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista"). All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi *cash flow*. Ciascuna esposizione netta individuata è poi moltiplicata per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di +/- 200 punti base e un'approssimazione della *duration* modificata relativa a ciascuna fascia definita dalla Banca d'Italia.

31.12.2019					
Fascia Temporale	Duration modificata approssimata	Shock di tasso ipotizzato	Fattore di ponderazione	Esposizione netta	Assorbimento patrimoniale
A vista e revoca	0	200 bps	0,00%	€735.266	-
Fino a 1 mese	0,04	200 bps	0,08%	- €167.094	- €134
Da oltre 1 mese a 3 mesi	0,16	200 bps	0,32%	€2.889.970	€9.248
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,36	200 bps	0,72%	- €223.067	- €1.606
Da oltre 6 mesi a 1 anno	0,71	200 bps	1,43%	€2.916.057	€41.700
Da oltre 1 anno a 2 anni	1,38	200 bps	2,77%	€4.455.103	€123.406
Da oltre 2 anni a 3 anni	2,25	200 bps	4,49%	- €1.391.029	- €62.457
Da oltre 3 anni a 4 anni	3,07	200 bps	6,14%	- €1.444.609	- €88.699
Da oltre 4 anni a 5 anni	3,85	200 bps	7,71%	- €3.253.933	- €250.878
Da oltre 5 anni a 7 anni	5,08	200 bps	10,15%	-	-
Da oltre 7 anni a 10 anni	6,63	200 bps	13,26%	€162.038	€21.486
Da oltre 10 anni a 15 anni	8,92	200 bps	17,84%	-	-
Da oltre 15 anni a 20 anni	11,21	200 bps	22,43%	-	-
Oltre 20 anni	13,07	200 bps	26,03%	-	-
Capitale Interno					- 207.934

9. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)

Informativa qualitativa

Nell'ambito delle attività di cartolarizzazione D&M opera sia come "Originator" (cedente), sia come investitore secondo le definizioni previste da Basilea 3. Le cartolarizzazioni originate dalla Società sono state realizzate al fine di perseguire obiettivi di *funding*.

Di seguito si espongono le principali caratteristiche delle cartolarizzazioni.

Alla data del 31.12.2019 la Società ha in essere due operazioni di cartolarizzazione “tradizionali”, aventi quale sottostante fatture impagate originate rispettivamente dalle società ENI S.p.A. e Sorgenia S.p.A. e afferenti a forniture di gas ed energia elettrica.

31

Variel SPV S.r.l.

La prima cartolarizzazione è relativa al veicolo denominato Variel SPV Srl (di seguito, “Variel”), il cui sottostante iniziale è dato da un *Gross Book Value* di €259.362.430 di fatture impagate di fornitura di gas ed energia elettrica generate da ENI S.p.A. (di seguito, il “Portafoglio”).

Originariamente, nel mese di febbraio 2017, Variel ha emesso titoli di cartolarizzazione per complessivi €042.739, di cui €6.534.725 di tipo *senior* e €1.508.014 di tipo *junior*. La Società ha inizialmente sottoscritto l'intero importo della classe *junior* ed ha contestualmente ceduto a terzi €600.000 di tali note, rimanendo dunque con un'esposizione di €908.014, rimasta invariata alla data del 31.12.2019. Ad oggi, gli interessi per il periodo di competenza sono stati regolarmente ricevuti, mentre il capitale è rimasto invariato in quanto la sua restituzione è subordinata all'integrale pagamento dei titoli *senior*.

La Società agisce anche in qualità di *Special Servicer* di Variel, ed in tale veste è responsabile del processo di recupero dei crediti cartolarizzati; invero, l'intera operazione è stata originata dalla Società nel mese di dicembre 2016, con l'acquisto del Portafoglio da ENI S.p.A. e la successiva contestuale rivendita a Variel, che ha proceduto alla cartolarizzazione nel mese di febbraio 2017.

Per dare un quadro della situazione si evidenziano di seguito le principali informazioni relative alla cartolarizzazione:

- Società Veicolo: Variel SPV S.r.l., società costituita ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione, con sede in Via Alessandro Pestalozza n. 12/14 - 20131 Milano, capitale sociale pari a €10.000, numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n. 09698600963, iscritta nell'elenco delle società veicolo istituito ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso dalla Banca d'Italia del 1 ottobre 2014 al n. 35320;
- *Master Servicer*: Zenith Services S.p.A.
- *Special Servicer*: Davis & Morgan S.p.A.
- *Account Bank e Paying Agent*: Deutsche Bank S.p.A.
- Rappresentante dei Portatori dei Titoli: Zenith Services S.p.A.

Liquid Alternatives S.r.l.

La seconda cartolarizzazione è relativa al veicolo Liquid Alternatives S.r.l. (di seguito, “Liquid”), il cui sottostante iniziale è dato da un *Gross Book Value* di €131.172.346 di fatture impagate di fornitura di gas ed energia elettrica generate da Sorgenia S.p.A. (di seguito, il “Portafoglio”). La Società aveva precedentemente acquistato il Portafoglio da Sorgenia S.p.A. nel mese di ottobre 2016, procedendo poi alla sua cartolarizzazione a maggio 2017.

Liquid ha acquistato il Portafoglio da Davis & Morgan in data 5 maggio 2017 tramite l'emissione di €3.900.000 di titoli *senior* e di €200.000 di titoli *junior*.

La Società ha inizialmente sottoscritto un importo di €1.400.000 di titoli *senior* e di €200.000 di titoli *junior*, procedendo poi alla successiva cessione di parte dei titoli *senior* e *junior*. Alla data del 31.12.19, i titoli in possesso della Società ammontano ad €831.181 di tranches *senior* e di €151.111 di tranches *junior*.

La Società agisce anche in qualità di *Special Servicer* di Liquid, ed in tale veste è responsabile del processo di recupero dei crediti acquistati.

Per dare un quadro della situazione si evidenziano di seguito le principali informazioni relative alla cartolarizzazione:

- Società Veicolo: Liquid Alternatives S.r.l., società costituita ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione, con sede in Via Alessandro Pestalozza n. 12/13 - 20131 Milano, capitale sociale pari a €10.000, numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n. 09860780965, iscritta nell'elenco delle società veicolo istituito ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso dalla Banca d'Italia del 1 ottobre 2014;
- *Master Servicer*: Zenith Services S.p.A.
- *Special Servicer*: Davis & Morgan S.p.A.
- *Account Bank e Paying Agent*: BNP Paribas Securities Services, Milan Branch
- Rappresentante dei Portatori dei Titoli: Inter-Atlantica Servicios Financieros SL.

Requisito patrimoniale

La normativa di riferimento (art. 243 CRR) prevede che alle posizioni verso la cartolarizzazione prive di *rating* si debba applicare un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250% ovvero la deduzione del loro ammontare dai Fondi Propri, fatta salva la possibilità di includere l'intero ammontare dei crediti cartolarizzati nelle attività ponderate per il rischio (art. 245 CRR). In base a quest'ultimo metodo, D&M ha incluso l'intero ammontare dei crediti cartolarizzati nelle attività ponderate per il rischio.

Al 31.12.2019, pertanto, l'esposizione della Società è la seguente:

	Valore nominale <i>notes</i>	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio al 31.12.2019	Residuo crediti cartolarizzati al 31.12.2019
Junior notes Variel	€908.014		€908.014	€5.054.246
Junior notes Liquid	€151.111	- €151.111	-	-
Senior notes Liquid	€831.181	- €362.958	€468.223	€1.168.595
Totale	€1.890.306	- €514.069	€1.376.237	€6.222.841

Operazioni di cartolarizzazione: politiche contabili

Le politiche contabili che la Società segue relativamente all'attività di cartolarizzazione dei crediti risultano in linea con le previsioni dei Principi contabili IAS/IFRS riguardanti la cancellazione di una attività o passività finanziaria (c.d. *derecognition*).

Prima di valutare la sussistenza delle condizioni per la cancellazione dal bilancio di attività finanziarie è necessario, secondo i Principi contabili IAS/IFRS, verificare se queste condizioni siano da applicare a tali attività nella loro interezza ovvero possano riferirsi soltanto ad una parte di esse. Le norme sulla cancellazione sono applicate ad una parte delle attività finanziarie oggetto del trasferimento soltanto se sussiste almeno uno dei seguenti requisiti:

- la parte comprende soltanto i flussi di cassa relativi ad un'attività finanziaria (o ad un gruppo di attività) che sono identificati specificamente (e.g. la sola quota di interessi di pertinenza dell'attività);
- la parte comprende i flussi di cassa secondo una ben individuata quota percentuale del loro totale (e.g. il 90% di tutti i flussi di cassa derivanti dall'attività);
- la parte comprende una ben individuata quota di flussi di cassa specificamente identificati (e.g. il 90% dei flussi di cassa della sola quota interessi di pertinenza dell'attività).

In assenza dei citati requisiti, le norme sull'eliminazione devono trovare applicazione all'attività finanziaria (o gruppo di attività finanziarie) nella sua interezza.

Le condizioni per l'integrale cancellazione di un'attività finanziaria sono l'estinzione dei diritti contrattuali, come la loro naturale scadenza, ovvero il trasferimento ad una controparte esterna alla Società dei diritti all'incasso dei flussi di cassa derivanti da tale attività.

I diritti all'incasso si considerano trasferiti anche qualora vengano mantenuti i diritti contrattuali a ricevere i flussi finanziari dell'attività, ma venga assunto un obbligo a pagare quei flussi a una o più entità e si verifichino tutte e tre le seguenti condizioni (accordo *pass-through*):

- non sussiste l'obbligo da parte della Società a corrispondere importi non incassati dall'attività originaria;
- è vietata la vendita o la costituzione in garanzia dell'attività originaria, salvo quando questa è a garanzia della obbligazione a corrispondere flussi finanziari;
- sussiste l'obbligo a trasferire senza alcun ritardo tutti i flussi finanziari che incassa e non ha diritto ad investirli, ad eccezione di investimenti in disponibilità liquide durante il breve periodo tra la data di incasso e quella di versamento, a condizione che vengano riconosciuti anche gli interessi maturati nel periodo.

Inoltre, l'eliminazione di un'attività finanziaria è subordinata alla verifica che tutti i rischi e i benefici derivanti dalla titolarità dei diritti siano stati effettivamente trasferiti (*true sale*). In caso di trasferimento sostanzialmente di tutti i rischi e i benefici si provvede alla cancellazione dell'attività (o gruppo di attività) cedute e si rilevano separatamente i diritti e gli obblighi relativi al trasferimento come attività o passività.

Viceversa, in caso di mantenimento dei rischi e benefici, è necessario continuare a rilevare l'attività (o gruppo di attività) cedute. In tal caso occorre rilevare anche una passività corrispondente all'importo ricevuto come corrispettivo per la cessione e registrare successivamente tutti i proventi maturati sull'attività così come tutti gli oneri maturati sulla passività.

Operazioni di cartolarizzazione: metodi di calcolo delle esposizioni

La normativa di riferimento (art. 243 CRR) prevede che alle posizioni verso la cartolarizzazione prive di *rating* si debba applicare un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250% ovvero la deduzione del loro ammontare dai Fondi Propri, fatta salva la possibilità di includere l'intero ammontare dei crediti cartolarizzati nelle attività ponderate per il rischio (art. 245 CRR). In base a quest'ultimo metodo, D&M ha incluso l'intero ammontare dei crediti cartolarizzati nelle attività ponderate per il rischio.

10. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

In merito alla politica e alle prassi di remunerazione, la Società ha predisposto la *policy* all'interno della quale sono state disciplinate le remunerazioni delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio. In particolare, è stato disciplinato il processo decisionale per definire la politica di remunerazione; i rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione; i principali parametri e le motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria.

Le funzioni di *Compliance* e di Revisione interna devono riferire sui risultati delle verifiche compiute al Consiglio di Amministrazione per l'adozione di eventuali misure correttive. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

Le Politiche di remunerazione assicurano che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Società, le strategie, gli obiettivi di lungo periodo, l'assetto di governo societario e dei controlli interni e la politica di gestione del rischio. Il sistema di remunerazione ed incentivazione della Società si ispira ai seguenti principi:

- essere coerente con gli obiettivi della Società, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Società;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

Con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, coerentemente con le relative delibere assembleari, il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, ha stabilito la remunerazione degli Amministratori, del Presidente e dei consiglieri investiti da particolari cariche, in base all'impegno e alle responsabilità assunte. In nessun caso gli Amministratori sono stati destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili.

Il trattamento economico riconosciuto al personale è stato individuato nel rispetto della normativa vigente e in coerenza con la disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro Aziende del Terziario distribuzione e servizi ConfCommercio.

11. LEVA FINANZIARIA (ART. 451)

La normativa di vigilanza prudenziale ha introdotto l'obbligo di determinare il Coefficiente di Leva Finanziaria (*Leverage Ratio*) con l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri. Tale coefficiente è calcolato come il rapporto tra il capitale complessivo di D&M di classe 1 (CET1) ed il totale dell'esposizione complessiva della Società. Quest'ultimo valore è pari all'attivo della Società, rettificato per gli elementi dedotti in fase di determinazione del CET1 (attività immateriali) così da rendere coerenti i due importi.

Tale metodologia, come di seguito riportato fornisce un risultato del coefficiente di leva finanziaria che, al 31 dicembre 2019, si attesta a 18% ampiamente nel limite previsto dal requisito regolamentare minimo pari al 3%.

31/12/2019	
Total Exposure	€33.618.577
- asset (on balance sheet)	-
- committed loan	-
- of balance sheet	-
Tier 1 Capital	€5.873.890

Leverage Ratio	17,5%
-----------------------	-------

12. TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)

35

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Società andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Il riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito determina un beneficio in termini di riduzione del requisito patrimoniale.

Gli effetti del riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito dipendono principalmente dal metodo adottato e consistono nella rimodulazione della classe nella quale ricondurre la posizione garantita (con l'applicazione di fattori di ponderazione inferiori a quelli che la posizione riceverebbe in assenza di garanzia) o del valore della posizione.

I principali strumenti di CRM sono:

- i depositi in contante o gli strumenti assimilati;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore, polizze di assicurazione vita;
- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fidejussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Con riguardo alle connesse modalità di misurazione, la Società utilizza:

- il "metodo semplificato/metodo integrale", per il calcolo della riduzione del rischio di credito, relativamente alle garanzie reali finanziarie;
- delle rettifiche standard di vigilanza per il trattamento dei disallineamenti di valuta nel caso delle garanzie personali e contro-garanzie.

Infine, sono state definite specifiche politiche in merito all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

La Società non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Società non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

La Società non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps*, *total return swaps*, *credit linked notes*).

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari collegati al debitore, nonché, anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Possono rientrare nella fattispecie, tra l'altro, la fideiussione (ivi compresa la fideiussione *omnibus*), la polizza fideiussoria, il contratto autonomo di garanzia, l'avallo.